

**NUMERO SPECIALE
50° ANNIVERSARIO**



col maòr

**COL MAÒR
Marzo 2014**

Numero 1
Anno LI

Presidente:
Cesare Colbertaldo

Direttore Responsabile:
Roberto De Nart

Redazione:
Ivano Fant
Daniele Luciani
Ennio Pavei
Michele Sacchet
Paolo Tormen

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" - Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004
Sede: Via Del Boscon, 62 - 32100 BELLUNO Stampa: Tip. NERO SU BIANCO S.a.s. - Pieve D'Alpago (BL)

1964-2014: 50 ANNI DI VITA ALPINA

Il Gruppo Alpini di Salce festeggia il 50° Anniversario della Fondazione



La prima storica copertina del nostro Col Maòr

"Esce quando può; non è un numero unico, ma ogni numero è unico; è il nostro notiziario.- Esso è grato a tutti coloro che vorranno, attraverso le sue pagine, esporre idee e proposte o forniscano notizie degne di essere pubblicate."

~ o O o ~

Con queste semplici righe scritte da Mario Dell'Eva è iniziata, 50 anni fa, la storia di questo nostro giornale, il Col Maòr. Oggi, come allora, è giusto ricordare quel momento e questo importante traguardo. Lo vogliamo fare innanzitutto con il Saluto del capogruppo, che assieme al Consiglio direttivo sta ponendo in essere tutti i preparativi perchè questa ricorrenza sia una festa per tutti noi, legati a Salce e alle Penne Nere, pur nella semplicità con cui ci siamo prefissati di agire. Ma, da queste pagine e con queste righe, mi sembra giusto ricordare ancora una volta il segno indelebile che hanno lasciato la penna, la passione e la determinazione del nostro caro Mario Dell'Eva. Non è possibile pensare al nostro Gruppo, al nostro giornalino, ad una sola delle nostre manifestazioni, senza che il pensiero non cada su quello straordinario personaggio che è stato il DEM. E sono sicuro che, nel primo week end di giugno, ci sarà anche lui, da lassù, a guardare ancora una volta quello che stanno combinando, quaggiù, i suoi "bòce". Lo faccio io, ora, per tutti: ciao Mario!

Michele Sacchet

~ o O o ~

Il Saluto del Capogruppo

Cari Alpini, cari amici, oramai ci siamo!

Mi riferisco al fatto che mancano poche settimane alla data prevista per la cerimonia del 50° di fondazione del nostro Gruppo, fissata come già saprete per i giorni 31 maggio e 1 giugno prossimi.

Fin dal primo Consiglio direttivo che ho avuto l'onore di presiedere, l'argomento in questione è stato sempre presente in ogni ordine del giorno e da subito c'è stata unanime concordia nell'affermare che l'importante ricorrenza avrebbe certamente catalizzato attorno a sé molte delle risorse profuse in questo triennio, ma senza distoglierci dalle nostre attività e occupazioni ordinarie in ambito sociale, convinti come siamo che gli alpini sono più avvezzi al fare che al celebrare.

Abbiamo così deciso di caratterizzare il nostro 50° mettendo in atto delle iniziative straordinarie, nel senso di aggiuntive, che possano rappresentare al meglio il nostro impegno nei confronti della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale dei nostri luoghi e che si affianchino alle attività ricorrenti di ogni anno a favore della nostra comunità, con lo scopo di racchiuderle tutte con una ideale preziosa cornice adeguata all'importanza e solennità dell'appuntamento che ci apprestiamo a vivere.

La prima è già stata portata a termine ed è quella che ha riguardato la recente ristrutturazione della cappella cimiteriale e di cui, nei precedenti numeri di Col Maòr, abbiamo dato ampio e sufficiente riscontro.

La seconda impegnerà soprattutto le nostre finanze e si tratta un progetto, ancora in fase di studio, che nelle nostre intenzioni verrà reso pubblico nell'ambito delle giornate di celebrazione del 50°.

Come capogruppo confesso di essere allo stesso tempo preoccupato ed emozionato per il traguardo che stiamo raggiungendo; vorrei che le manifestazioni che abbiamo programmato, pur nella loro semplicità, riuscissero a rendere degnamente omaggio e onore agli uomini che hanno fornito tutto il loro impegno in questi primi cinquant'anni del Gruppo.

Dall'indimenticabile Mario Dell'Eva con il "suo" Col Maòr, ai Capigruppo che si sono succeduti, ai Soci fondatori e a tutti i Soci che hanno contribuito alla nascita e la vita del Gruppo, tutti in egual modo fondamentali artefici di quanto il nostro sodalizio ha saputo donare alla comunità di Salce e all'Associazione Nazionale Alpini.

A tutti loro dobbiamo l'impegno e la determinazione nel voler far "bella figura" il 31 maggio e il 1 giugno!!!

Per questo vi invito fin d'ora ad essere presenti alle manifestazioni che abbiamo messo in programma. Sono "cose semplici", all'alpina, ma con cui vogliamo trasmettere i sentimenti e i valori che sono alla base del nostro esistere, come la memoria, la solidarietà, l'amicizia, il tutto amalgamato con lo spirito di festa che accompagna e anima da sempre il nostro stare insieme.

Un caro saluto alpino,

il capogruppo
Cesare Colbertaldo



GLI ALPINI DI SALCE NON DIMENTICANO I NOSTRI MARO'



Pescheria Sartor

dal 1598 la Boutique del Pesce

**VENDITA PRODOTTI ITTICI FRESCHI E CONGELATI
AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO**

MAGAZZINO:

PIEVE DI SOLIGO, 31053 (TV), Via Chisini, 129/A

NEGOZIO BRIBANO DI SEDICO: Via Roma, 27

RECAPITI TELEFONICI: Sede Tel. e Fax: 0438/82228

Per la zona di Belluno: CLAUDIO 333/2394393

Per la zona di Treviso e servizio ristoranti: ENRICO 320/7997392

www.pescheriasartor.it



MOMENTI CONVIVIALI



ALPINI PER SPORT

Festeggiati i campioni del "Gruppo Sportivo Alpini" di Belluno

La nostra annuale "Cena del bacca-là", svoltasi sabato 8 febbraio, è stata quest'anno l'occasione per rinsaldare vecchi legami d'amicizia e per crearne di nuovi, cosa oramai comune all'interno del nostro sodalizio.

Sempre alto il numero dei partecipanti (circa 95 persone) che hanno fatto onore alla cucina del nostro Staff, capitanato per l'occasione dall'ottimo Massimo, e hanno poi potuto seguire quanto organizzato dal Consiglio Direttivo.

Quest'anno abbiamo preso spunto della cena, per festeggiare (e ricordare, onorandolo) il 30° anniversario della prima vittoria dell'ANA Belluno ai "Campionati Italiani di Corsa in Montagna a Staffetta", avvenuta nel 1984 sugli erti sentieri di Pian del Tivano, in Provincia di Como.

Ospite d'onore della serata è stata la staffetta tricolore nel 1984, composta dal nostro socio Damiano Da Riz, coi compagni di fatiche di allora, Beppino Lorenzet ed Ennio De Bona. Con loro sono stati anche festeggiati Paolo Da Canal (vincitore nella staffetta del 1985), l'allora presidente del gruppo Sportivo Alpini di Belluno, Paolo

Garaboni, e l'autista di fiducia del gruppo Diego Fregona, che allora li scorrazzava per mezza Italia, fino ai percorsi di gara e anche nelle serate di relax "post gara". Avvisato della serata un altro degno rappresentante del podismo bellunese, Aldo De Biasi, ha voluto rendere onore ai "veci", lui che da "bociassa" e nel 1982 vinse, sulle pendici del Nevegal, il Titolo



La staffetta campione d'Italia nel 1984 a Pian del Tivano (CO)
Sa sinistra: Beppino Lorenzet, Ennio De Bona e Damiano Da Riz

italiano juniores ANA individuale. Bravo anche ad Aldo, che a scanso di equivoci si è persino portato appresso il diploma di allora, tanto per evitare simpatiche e goliardiche contestazioni da parte degli "anziani" compagni.

Il tutto è stato organizzato grazie al saldo filo di amicizia che legava il nostro caro Mario Dell'Eva a Beppino Lorenzet, ora

avfermato scultore, che ha prontamente recuperato tutti i recapiti telefonici degli ex compagni di squadra, i quali hanno risposto con simpatia al nostro invito, accompagnati tutti dalle gentili signore.

Durante l'allegria serata è intervenuto il nostro "contastorie" di fiducia, il poeta dialettale Gino Tramontin, che ha intrattenuto i presenti con alcune poesie e storie in puro stile alpino, per un momento di allegria, ma anche di riflessione.

Non poteva poi mancare anche il momento "Carramba che sorpresa"!

Avuta notizia della serata, da Bassano ci ha raggiunti l'Alpino Alfeo Guadagnin, autore del libro "Noi della Cadore - La brigata alpina Cadore raccontata dai suoi protagonisti". Motivo della sua partecipazione il voler ringraziare tutti noi del Gruppo Alpini di Salce che, grazie alla pubblicazione sul nostro sito dei numeri storici del Col Maòr, gli abbiamo permesso di risalire ad alcuni punti della storia

della Brigata, che non riusciva a ricomporre. Nel suo breve discorso di ringraziamento Alfeo ha voluto ricordare come il caro DEM, anche se "andato avanti" da tempo, grazie ai suoi scritti sia sempre un punto di riferimento per gli alpini, bellunesi e non.

M.S.

ONORE AL MERITO

Fra i premiati con l'attestato di merito consegnato quest'anno dalla Sezione c'è anche il "nostro" Michele Sacchet. Un piccolo segno di riconoscimento dell'Associazione per la competenza e la passione che Michele mette da oltre dieci anni per rendere Col Maòr molto curato nella forma e frizzante nei contenuti.

"Ci sono tanti prima di me che meriterebbero l'attestato" ha commentato a caldo (con lacrimuccia).

Risposta: "Sicuramente, però intanto, oggi... ..paga da bere!!!"
Dagli "altri" redattori del Col Maòr, dai consiglieri e dai soci del Gruppo un grandissimo GRAZIE e...

...avanti così!!!

Cesare



Foto Gigistrop



SOMMARIO

Buon Compleanno Alpini!!!	1
Saluto Del Capogruppo	2
I Campioni Della Staffetta ANA	3
Ruralità Perduta...	4
Assemblea Provinciale	5
Adunataaaaaaa	6
Accadde il...	7
Una Serata Sulla Montagna 3D	8
Befane e Babbì Natale	9
Protezione Civile In Hotel	10
Come Eravamo	11
Luciano Dal Pont	12

QUANDO TUTI SE AVEA NA VACHETA

Ricordi di una ruralità ormai perduta, o quasi

A cura di Paolo Tormen

Salvà l'ort par le verde

L'immagine che abbiamo oggi dell'orto familiare presente in quasi ogni casa del paese, recintato, protetto da grandine e gelo mediante reti e teli di nylon, rigoglioso e in cui trovano posto innumerevoli colture, è in realtà un aspetto del paesaggio relativamente più recente.

Assai più diversa era la situazione fino al secondo dopoguerra quando le poche produzioni di ortaggi e verdure erano realizzate esclusivamente lungo i margini dei campi, in consociazione con la coltura principale.

La parola orto trae origine dal Latino *hortus* che significa area chiusa, delimitata, circoscritta ed in effetti quello che noi siamo abituati a pensare come il posto dove si coltivano gli ortaggi, ha sempre trovato collocazione da secoli all'interno delle mura di cinta dei palazzi padronali, dei conventi o comunque delle corti o dei broli delle dimore nobili di campagna, con scopi anche ornamentali oltre che produttivi.

Mi piace però immaginare che il nostro termine dialettale *ort* possa derivare in quanto molto simile da *or*, cioè orlo, bordo e così spiegare l'abitudine popolare di riservare la *solz* o al *cavedal del camp* a piccole produzioni vegetali destinate ai fabbisogni della famiglia.

La terra quasi mai era di proprietà dei contadini perciò le coltivazioni, come la manodopera erano quasi esclusivamente dedicate agli interessi del *paròn dela colonia*. Sottrarre lembi di terra al prato, letame ai coltivi oppure ore di lavoro alle occupazioni principali, per dedicare tutto ciò alle orticole ad uso personale era purtroppo considerato quasi un reato e così le necessarie operazioni agronomiche erano sempre relegate a ritagli di tempo faticosamente trovati prima dell'inizio o dopo la fine delle lunghissime giornate lavorative, in un clima emotivo, spesso, al limite della clandestinità.



Le piante da orto si sviluppano al meglio e producono in abbondanza solo quando la temperatura minima notturna non scende sotto i 12-15°C, e nelle nostre zone questa condizione si presenta solamente da metà maggio a metà settembre, salvo singole notti più fredde. In montagna, quindi, la

temperatura è sempre stata un fattore limitante alla diffusione dell'orticoltura popolare, soprattutto in tempi in cui la selezione di specie precoci, le tecniche di coltivazione protette ed altri sistemi di forzatura, non erano assolutamente diffusi se non, come detto, in poche situazioni considerate d'élite.

Altra importante questione riguarda le scarsissime possibilità a disposizione, prima dell'avvento di congelatori e freezer, per conservare i prodotti ottenuti ed utilizzarli durante il lungo periodo invernale in alternativa al consumo fresco.

Questi due aspetti che oggi potremmo banalmente trascurare in quanto apparentemente lontani dall'immaginario collettivo, fino a pochi decenni orsono, invece, condizionavano assai la scelta delle colture e, di conseguenza, le abitudini alimentari di tutta la popolazione rurale.

Poche quindi le specie utilizzate: patate, fagioli, fave, zucche, sante o nostrane (*porzelere*), rape e cavoli cappucci o verza.

La coltivazione delle rape (*ravi, rau, raf*) era molto diffusa in tutto il bellunese, fino agli anni 60 - 70, come in molte altre zone montane dell'arco dolomitico. In tedesco la Rapa bianca è chiamata anche *stoppelrube* o *ackerrube* (letteralmente rapa delle stoppie o rapa dei campi) e queste denominazioni ben spiegano la tecnica di coltivazione che l'ha resa popolare: ve-

niva seminata, infatti, a spaglio d'estate dopo la mietitura dei cereali e raccolta in modo scalare, cioè man mano che giungeva a maturazione, nel periodo autunnale fino ben oltre le prime gelate. Dopo la raccolta si conservava in cumuli nelle cantine o all'esterno sotto uno strato di terra smossa mentre le foglie fresche (*ravize*) erano utilizzate come erbe cotte. In alcune zone era consuetudine sbollentare le rape più piccole e poi esporle al gelo, stipandole dentro appositi contenitori di legno, detti *biscotèr*, fino al loro utilizzo per la preparazione di minestre e zuppe.

Altra specie dalle caratteristiche simili è il cavolo verza (le *verde*), classica coltura autunno vernina trapiantata in estate sul terreno fertile e smosso e raccolta fino ad inverno inoltrato, non solo grazie alla capacità propria di resistere al gelo, ma anche perché proprio il protrarsi dell'azione trasformatrice del freddo consente al cavolo di ingentilire, per quanto possibile, le sue caratteristiche di coriaccità e gusto, particolarmente forti.

Dunque il modo di dire "*salvà l'ort par le verde*" che ancor oggi ritroviamo spesso nella parlata popolare trova origine ancora una volta dalla traduzione in saggezza di pratiche ataviche e primarie necessità, quasi dimenticate o ai più sconosciute.

Il bisogno antico di preservare un pezzo di terra libero, a disposizione, anche dopo il raccolto principale, pensando al futuro in modo prudente ma anche estremamente razionale, imponeva a volte delle scelte difficili, delle rinunce a programmi immediati di conversione colturale, apparenti preclusioni allo sviluppo incomprensibili perché attuate nel momento dell'euforica abbon-



danza del periodo estivo.

Da qualche tempo anche i nostri inverni son tornati ad essere lunghi e ridiventa attuale il monito che sembrava desueto. E' giunto il tempo di riappropriarsi delle conoscenze accantonate saggiamente da chi ci ha preceduto, e metterle in pratica trapiantandole in quei *doi concò de ignoranza*, che speriamo siano rimasti disossidati nel nostro latifondo culturale.

Elezioni per le cariche provinciali A.N.A. - Triennio 2014-2016

Domenica 9 marzo, presso il teatro del centro Giovanni XXIII, si è svolta l'Assemblea Provinciale ANA, che quest'anno prevedeva anche le votazioni per eleggere il Presidente e il Consiglio Provinciale dell'Associazione Alpini.

Nella sua Relazione morale, per la chiusura del mandato precedente, Dal Borgo ha evidenziato le priorità del futuro dell'ANA, associazione soprattutto portatrice di valori come «onestà e solidarietà»: quindi incentivare l'iscrizione all'Ana anche dei militari in ferma volontaria, migliorare gli attuali difetti nel sistema di protezione civile, messo alla prova nelle ultime emergenze, e frenare il calo di iscritti, anche attraverso nuovi impieghi e impegni "civili".

Poi è stato il turno del suo appello, esteso anche alle personalità politiche presenti in sala, affinché la questione "caserme dismesse", venga risolta, coinvolgendo attivamente il Demanio dello Stato, perché liberi gli immobili a favore delle Amministrazioni e Associazioni locali, che ne possano usufruire, evitando così il deprimente degrado in cui si trovano attualmente (la Caserma "tasso" ne è un esempio lampante). Sono seguiti gli interventi di Ivo Gasperin, per il resoconto sulla P.C., che ha evidenziato come nei recenti test dei piani di Protezione Civile dei Comuni e nell'emergenza neve di inizio anno siano emerse notevoli lacune gestionali e di comunicazione radio. Franco Patriarca, per la relazione sulle attività sportive e Benvenuto Pol, per quella finanziaria, hanno anticipato gli interventi dei politici presenti, fra i quali Ermano De Col (Comune di Belluno) ha lanciato i suoi strali per la vergognosa situazione delle caserme, che debbono essere restituite alla collettività, concetto ribadito con forza dai parlamentari e dai consiglieri regionali intervenuti. Dopo il saluto delle Forze Armate, esteso dal colonnello Enrico Arseni (7° Alpini) è seguita la chiusura del Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero, con un messaggio e un monito per i giovani, perché venga studiato un modo per impiegare i giovani in attività di carattere sociale e comunitario, con impegno gratuito per contribuire nella società civile.

All'arrivo in sala dei risultati delle votazioni, con cui è emersa la netta riconferma del presidente uscente, Dal Borgo ha risposto con un "Io sono e sarò presente!" in puro stile alpino. Il Gruppo Alpini di Salce tutto si congratula con Angelo Dal Borgo, riconfermato alla guida delle Penne Nere bellunesi con 273 voti su 293 votanti. (M.S.)



Il presidente nazionale Favero, applaude l'elezione di Angelo Dal Borgo, visibilmente commosso
(Foto GIGISTROP)

I NOMINATIVI ELETTI

CONSIGLIERI

Agordino

De Toni Renato, Nicolao Donato, Valt Floriano, Mezzacasa Angelo, Ganz Costante, Miola Ferdinando

Destra Piave

Giozet Luigino, Pol Benvenuto, Pastori Giuliano, De Prà Lino, Bogo Renato, Forcellini Loris

Alpago Ponte nelle Alpi

Bortoluzzi Enzo, Schizzi Giorgio, Dal Pont Ezzelino, Bino Dante

Sinistra Piave

Balcon Mario, Grigoletto Renzo, Lavanda Sandro

Longaronese Zoldano

Moretti Giuliano, Padrin Adriano

REVISORI DEI CONTI

Funes Rino, Parissenti Pieremilio, Zanin Francesco.

REVISORI DEI CONTI SUPPLEMENTI

Dall'Anese Mario, Saviane Pompeo.

GIUNTA DI SCRUTINIO

Cassadoro Giorgio, Pezzè Angelindo, Querin Sebastiano.

~ o o o ~

In attesa della convocazione del consiglio e delle assegnazioni degli incarichi, il consiglio direttivo del Gruppo Alpini di Salce augura a tutti i neo eletti i migliori auguri di buon lavoro.

UN PENSIERO GENTILE

Già in passato il nostro socio Aldo Collet aveva messo la sua inventiva e capacità professionale di artista del legno al servizio del nostro Gruppo.

Il Natale scorso Aldo ci ha nuovamente sorpreso: ha voluto fare omaggio ai consiglieri e alle nostre "befane" di un blocco porta appunti in legno (suo brevetto registrato!) personalizzato con il nome di ognuno.

Grazie Aldo!

Tieniti pronto perchè il "Cantiere Alpini" è sempre aperto!!!



Foto Bortot

PENNE NERE A PORDENONE

87ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI
9.10.11 MAGGIO 2014

Il Gruppo Alpini si prepara al Raduno Nazionale ANA

L'Adunata 2014 si preannuncia, per gli Alpini del Triveneto, una grande opportunità per raggiungere i numeri delle grandi occasioni.

Quest'anno, infatti, il Raduno si terrà a Pordenone, in posizione privilegiata, quindi, per le penne nere venete, friulane e trentine, che avranno così modo di poter raggiungere facilmente i loro accampamenti, facendo presagire una larga partecipazione di pubblico.

Sarà la 87ª volta che gli Alpini si ritrovano per festeggiare assieme, con delegazioni che arriveranno da tutte le Regioni d'Italia e dall'estero.

Come per Piacenza anche per la città friulana sarà una prima assoluta e già sono iniziate le manifestazioni di avvicinamento alla grande festa del secondo weekend

di maggio.

Per chi fosse interessato è già possibile scaricare il calendario delle manifestazioni di "Pordenone 2014" dal sito internet dell'ANA (www.ana.it) e nei volantini, da tempo in distribuzione presso le Sedi ANA Sezionali.

Anche quest'anno il "Programma Ufficiale" del gruppo Alpini Salce parte il giovedì, con ritrovo presso la Sede del Gruppo. Le tappe successive saranno sempre all'insegna del nostro buon vecchio motto: "Savòn quando che se parte, ma nò cò rivòn!"

Ancora una volta non ci sentiamo che di consigliare tutti voi, Soci e Amici:

**CHIEDETE FERIE ALLA MOGLIE
E VENITE CON NOI!!!**



BUONA PASQUA



DAGLI ALPINI DI SALCE

TESSERAMENTO ANA 2014 ABBONAMENTO COL MAÒR

Ricordiamo ai soci che si sta per chiudere il tesseramento per l'anno sociale 2014. Coloro che non avessero ancora rinnovato il "bollino" provvedano con sollecitudine, al fine di poter chiudere gli adempimenti con la sede sezionale. La quota associativa e l'abbonamento ai giornali "L'Alpino" e "In Marcia", per l'anno 2014, rimane fissata a 24,00 Euro, come l'abbonamento al solo "Col Maor" che è di 10,00 Euro, comprese le spese postali. Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale n° 11090321, intestato al GRUPPO ALPINI DI SALCE, indicando nome, cognome ed indirizzo completo.

LINEACASA

VIA COL DI SALCE, 3 – 32100 BELLUNO
PRESSO IL CENTRO COMMERCIALE SALCE
TEL. 0437 296954 FAX 178 441 3944
LINEACASA@EFFEGI-BL.IT WWW.EFFEGI-BL.IT

PIASTRELLE PER INTERNI ED ESTERNI
PAVIMENTI IN LEGNO E LAMINATO
PORTE INTERNE PORTONCINI BLINDATI

ARREDOBAGNO SANITARI RUBINETTERIE
BOX DOCCIA VASCHE SAUNE
CENTRO DEL SONNO E DEL RELAX

CUCINE COMPONENTI
ELETTRODOMESTICI DA INCASSO
CENTRO SALOTTI

SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

ACCADDE IL...

Date che hanno fatto la Storia

A cura di **Daniele Luciani**

21 APRILE 753 AVANTI CRISTO

La storia della fondazione di Roma si basa su leggende e racconti mitologici, perché nel 390 avanti Cristo il popolo dei Galli mise a ferro e fuoco la città, distruggendo ogni traccia relativa alle sue origini.

La leggenda della fondazione di Roma comincia da molto lontano, addirittura dal cavallo di Troia, lo stratagemma ideato dall'astuto Ulisse per permettere ai Greci di entrare nella città nemica e conquistarla dopo dieci anni d'assedio.

Il primo protagonista di questa storia è Enea. Egli è figlio di Anchise e di Venere, la dea della bellezza. Enea regna il popolo dei Dardani ed ha sposato Creusa, la figlia di Priamo, il re di Troia. Per questo motivo Enea partecipa alla guerra come alleato dei Troiani. Durante l'incendio della città, Enea ed i suoi uomini tentano di difenderla, ma capito che ormai tutto è inutile decidono di fuggire. Enea cerca disperatamente Creusa, ma ne incontra il fantasma, il quale gli indica di andare in Italia, dove darà origine ad una stirpe dal futuro glorioso.

Enea si carica sulle spalle il vecchio padre e con il figlioletto Ascanio lascia definitivamente Troia.

I fuggiaschi si imbarcano e dopo una lunga e travagliata navigazione approdano sulle coste del Lazio, presso la foce del fiume Tevere.

Là vive il popolo dei Latini. Il loro re Latino accoglie con favore i Troiani, perché gli era stato annunciato che l'unione di sua figlia Lavinia con uno straniero avrebbe generato una stirpe eroica e gloriosa.

Dopo aver sposato Lavinia, Enea fonda la città di Lavinium. Divenuto adulto, Ascanio (il figlio di Enea) lascia Lavinium e fonda la città di Alba Longa. Per quasi quattro secoli la città vive in pace e prosperità, fino a quando la morte del re Proca provoca una violenta contesa tra i suoi due figli Numi-

tore e Amulio per il diritto di successione al trono. Il secondogenito Amulio usurpa il trono al fratello maggiore, lo scaccia, ne uccide i figli maschi e costringe la figlia Rea Silvia a diventare sacerdotessa e a fare voto di castità, al fine di impedire la nascita di legittimi eredi al trono.

Il dio Marte però s'innamora di Rea Silvia e la rende madre di due gemelli, che vengono chiamati Romolo e Remo.

Giunta ad Amulio la notizia della nascita dei bambini, ordina che vengano uccisi, ma il servo incaricato non riesce a sopprimerli.

Li mette in una cesta e li affida alle acque del Tevere. La cesta, in balia della corrente, si arena sulla riva presso il Colle Palatino. Una lupa li trova, li porta nella sua tana e li allatta. Un pastore di nome Faustolo incuriosito dall'andirivieni della lupa, la segue e vede i due neonati. Non avendo figli, li prende ed insieme alla moglie Acca Larenzia si prende cura di loro e li cresce.

Divenuti adulti ed appresa la loro storia, Romolo e Remo tornarono ad Alba Longa, uccidono Amulio e restituiscono il trono al nonno Numitore. I due fratelli decidono di non restare ad Alba Longa senza potervi regnare; in segno di gratitudine il nonno concede loro il permesso di andare a fondare una nuova città nei luoghi dove sono stati allevati.

Ma chi avrebbe dato il nome alla nuova città e l'avrebbe governata, visto che es-

sendo gemelli l'età non poteva dare diritti di precedenza?

I fratelli decidono di attendere un "segnale degli dei": una pratica diffusa per interpretare un messaggio divino era osservare il volo degli uccelli.

Remo sceglie come punto di osservazione il Colle Aventino e subito vede sei avvoltoi. Romolo si apposta sul Colle Palatino, passa un po' di tempo e poi vede dodici avvoltoi.

L'avvoltoio è un animale caro agli dei perché non danneggia ciò che l'uomo semina, pianta o pascola e non uccide.

Tra i due fratelli segue una disputa su quale dei due segnali abbia maggior valore, se il primo in ordine di tempo o quello con un maggior numero di uccelli.

Romolo viene proclamato vincitore dalle genti che li hanno seguiti. Prende un aratro e traccia ai piedi del Colle Palatino il solco che delimita i confini della nuova città.

Accecato dalla rabbia e dalla gelosia, Remo oltrepassa il solco e deride il fratello. Romolo colmo d'ira lo uccide ed ammonisce: "Così d'ora in poi possa morire chiunque osi scavalcare queste mura".

E' il 21 aprile del 753 avanti Cristo.

Romolo diventa il primo re della nuova città, a cui dà il nome di Roma.

Romolo accoglie nella sua città i pastori dei dintorni, ma mancano le donne. Occorre pensare a qualcosa per garantire la crescita demografica della città.

Viene deciso di dare una festa e di invitare il vicino popolo dei Sabini. Durante la festa i Romani rapiscono le donne sabine e costringono gli uomini alla fuga. L'azione passa alla storia come "il ratto delle Sabine". I Sabini, guidati dal loro re Tito Tazio, si armano e marciano verso Roma per andare a riprendersi le loro donne.

Ad evitare lo scontro sono proprio le donne sabine, che chiedono ed ottengono la pace tra i due popoli, i quali si fondono in un solo popolo governato da Romolo e da Tito Tazio. I due regnano in accordo per molti anni e Roma prospera. Alla morte di Tito Tazio, Romolo accentra su di se tutti i poteri diventando un tiranno.

Per questo viene ucciso dai suoi concittadini.



LA MONTAGNA VISTA VIRTUALMENTE

Venerdì 7 febbraio, presso l'asilo di Salce, si è svolta davanti ad un folto pubblico di appassionati, una serata dal tema: "Le Dolomiti, e non solo, con 3D RTE".

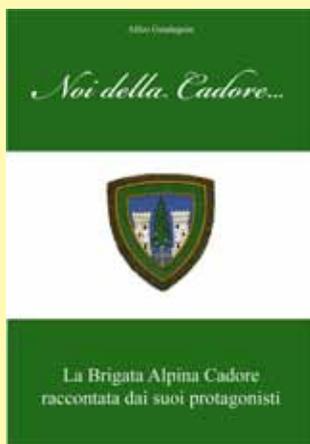
La presenza del Dott. Alessandro Dibona della Pangea di Bologna, ideatore del programma, ha catalizzato l'attenzione dei presenti, fornendo molteplici esempi: dall'escursionismo alle tematiche proprie della Protezione Civile.

Il software 3D RTE - utilizzato a livello nazionale, tra gli altri, dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - è stato progettato per favorire la conoscenza del territorio a 360° e per innescare la curiosità della scoperta, nella consapevolezza che non si può apprezzare ciò che non si conosce. A corredo della serata, ai partecipanti è stato fatto omaggio - su DVD - di due "scenari 3D RTE": "Alpi Estive", relativo alla montagna veneta e "Trentino", per poter proseguire a casa l'esplorazione digitale dei luoghi, con un auspicio: andarli a visitare! Qualora, qualcuno fosse interessato ad approfondire l'argomento trattato, può prendere contatto con il sottoscritto, Enzo Vairo, o consultare il sito web www.3drte.com (E.V.)

SOMMARIO

Buon Compleanno Alpini!!!	1
Saluto Del Capogruppo	2
I Campioni Della Staffetta ANA	3
Ruralità Perduta...	4
Assemblea Provinciale	5
Adunataaaaaaa	6
Accadde il...	7
Una Serata Sulla Montagna 3D	8
Befane e Babbi Natale	9
Protezione Civile In Hotel	10
Come Eravamo	11
Luciano Dal Pont	12

GLI ALPINI DI SALCE NON DIMENTICANO I NOSTRI MARO'



E' uscito l'ultimo libro del nostro amico Alfeo Guadagnin, "Noi della Cadore - La Brigata Alpina Cadore raccontata dai suoi protagonisti". 330 pagine di alpinità a soli 15,00 Euro!

Per informazioni ed acquisto
Cell. 377 2717244

L'ANGOLO DEL SORRISO



SPONGA
ENZO GIOVANNI

Vi aspettiamo a Longarone

21-23 Marzo
28-30 Marzo

la fiera di primavera
AGRIMONT

AS Motor
Ariens
Ferrari
Husqvarna
Olec-mac
Shindaiwa

GRIN
CAMBIA LA TUA PROSPETTIVA



TAGLI...

...E NON RACCOGLI

32036 SEDICO (BL), Via Gresal, 60 - Zona Industriale "Gresal"
Tel. 0437.838168 - Fax 0437.853940 - info@spongaenzo.it

MAGNÀR BELUNESE...

A tòla come 'na òlta

BOCCIOLI DI TARASSACO CONSERVATI IN ACETO

Sfogliando l'Erbario di Barbanera, che è un libro molto interessante e piacevole, ho trovato questa ricetta, ancora sui fiori di tarassaco.

Raccogliere dei boccioli di fiori di tarassaco, che non siano troppo grandi e che siano ben chiusi (che non abbiano già iniziato a fiorire). Lavarli ed asciugarli bene. Sistemarli su un panno pulito, cospargerli di sale grosso e ricoprirli con un altro panno per poi lasciarli riposare per ventiquattro ore. Trascorso il tempo, sciacquarli dal sale ed asciugarli.

Far bollire dell'aceto aromatizzato con due spicchi di aglio sbucciati e schiacciati e delle foglie di alloro. Quando l'aceto si sarà intiepidito, sistemare i boccioli in vasetti di vetro sterilizzati e ricoprirli con l'aceto. Io credo che aggiungerò dei grani di pepe o dei chiodi di garofano per aromatizzarli ulteriormente. Attendere almeno quindici giorni prima di consumarli.

Io questa ricetta non la conosco; visto che si sta avvicinando la stagione dei tarassachi, sono proprio curiosa di provarla.

Un'ultima raccomandazione: è importante raccogliere i tarassachi in luoghi non inquinati, soprattutto lontano dalle strade.

Annamaria

LA BRISCOLA E' ROSA

Sabato 18 gennaio, presso la Sede del Gruppo si è tenuta la consueta gara di briscola fra soci e amici del Gruppo Alpini. Ben sedici le coppie iscritte che hanno dato vita a partite appassionate, sempre nei limiti dell'amicizia e della goliardia. Dopo i gironi all'italiana, si sono qualificate per la fase finale otto coppie, affrontatesi poi ad eliminazione diretta. La vittoria del torneo è stata appannaggio della coppia mista Dengo e Vally, che l'hanno spuntata su Toni & Bepi. Sul podio un'altra coppia mista con la signora Luciana e Dal Farra, che hanno soffiato il 3° posto ai fratelli De Luca. Dopo le premiazioni di rito, con premi offerti dalla Ditta Guarnier, i partecipanti hanno chiuso in bellezza la serata "cò le gambe sòt la òla". (M.S.)

BEFANE E BABBI NATALE



La Befana attorniata dagli Alpini di Salce



I nostri soci alla "Ciaspolèda di Babbo Natale 2013" di Malga Ciapela



DONADEL

- Nuova sede in Via E. M. Colle a Belluno vicino Ist. "Agosti" -

Onoranze Funebri

Siamo reperibili 24 ore su 24 al numero 336 200 212

<p>Via Feltre, 1 SEDICO Tel. 0437 852313</p>	<p>Via E. M. Colle, 22 BELLUNO Tel. 0437 852313</p>	<p>Viale Dolomiti, 44 PONTE NELLE ALPI Tel. 0437 931241</p>	<p>Via XX Settembre, 22 CENCENIGHE Tel. 0437 591118</p>
---	--	--	--

DONADEL Sedico

PONTALPINE Ponte nelle Alpi

VALLESINE Cencenighe Agordino

Le canzoni di Guido

Un anno fa, in Storie del Passato, l'amico Francesco Giorgi ci raccontò della sua grande passione per la musica. Questa passione gli era stata trasmessa dal padre



Guido. Francesco ci raccontò di quando da bambino, durante la calda estate toscana, accompagnava il padre nei suoi viaggi di lavoro e mentre percorrevano con una Fiat Giardinetta le sterrate strade del Chianti, cantavano un bel repertorio di canzoni degli anni trenta e quaranta. Quelle canzoni sono sempre rimaste nel cuore di Francesco e pochi anni fa, quando finalmente si decise di acquistare un tanto sognato violino, si diede l'obiettivo di imparare a suonare quelle canzoni, per

poi inciderle su un CD e dedicarlo alla memoria del "babbo".

Detto, fatto! Francesco ha inciso, per pochi amici, il suo disco che contiene oltre 20 suonate. Questo è il testo in copertina. *"Ho voluto fare questa incisione a tutti i costi. L'ho fatta con mezzi tecnici modesti e si sente; con tanta faccia tosta e coraggio e si sente. Il risultato è molto discutibile, ma l'ho voluto fare per ricordare le canzoni che il mio babbo cantava quando ero bambino, senza nostalgie politiche, con la sola nostalgia della sua giovinezza. Questo cd è un omaggio alla sua memoria. E' una faccenda tra lui e me e quindi non vuole e non può essere un saggio di capacità musicale. Avrei potuto fare un po' meglio con più prove, ma ad una certa età non si ha più pazienza, anzi subentra la fretta. Chiedo scusa quindi agli ascoltatori, invitandoli ad essere molto tolleranti e ringrazio gli eroici che lo ascolteranno fino alla fine".*

Francesco, il tuo CD è riuscito benissimo e non poteva essere altrimenti, perché lo hai fatto con il cuore.

Daniele Luciani

PROTEZIONE CIVILE O LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI?

Sabato 1 febbraio cinque baldi volontari della nostra squadra di Protezione Civile sono stati impegnati in Cadore, ad Auronzo precisamente, nell'intervento "Emergenza Neve", a seguito delle abbondanti nevicate che hanno colpito le zone alte della nostra (ex) Provincia.

La mattina dopo, incontrando alcuni di loro, oltre a ringraziarli per la disponibilità, ho chiesto in quale meritoria opera erano stati impegnati; "Avete liberato una strada interrotta dagli alberi caduti? Avete soccorso una vecchietta rimasta senza luce, legna e medicine?"

Risposta: "Abbiamo spalato la neve da una terrazza di un albergo!".

Un momento! Capiamoci.

Siamo Protezione Civile (volontaria e gratuita) o Lavoratori Socialmente Utili (poco, ma pagati)?

Un'attività aziendale in montagna penso debba mettere fra le previsioni di spesa anche la rimozione della neve, oltre che della polvere dai tavoli del ristorante.

E' comprensibile che in una situazione di emergenza sia difficile distinguere i "soggetti deboli" da chi se ne approfitta, ma da un coordinamento locale (che dovrebbe conoscere le proprie realtà) ci si aspetta un po' più di discernimento.

I volontari mi hanno espresso le loro perplessità, senza polemica, anzi confermando la loro disponibilità per il futuro, però...

...P.C. avvisata, mezza salvata!

Cesare



**Il Gruppo Alpini di Salce
in occasione
del 50° Anniversario
dalla Fondazione
ti invita ai festeggiamenti!!!
31 maggio - 1 giugno 2014**



PER NON DIMENTICARE



Domenica 9 febbraio diverse delegazioni di Alpini, bellunesi e non, si sono recate alla foiba di Basovizza, in occasione della "Giornata del Ricordo".

I nostri soci Claudio Panziera e Ivano Fant (alfiere, per l'occasione) si sono aggregati agli amici del Gruppo Alpini Castionese e a "Nani Freccia" Battistel, del Gruppo di Pieve d'Alpago, per rendere omaggio e rinnovare la memoria della tragedia de-

gli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati.

Dopo la cerimonia, alla presenza di numerose autorità, gonfaloni e gagliardetti d'ogni dove, i nostri si sono recati a Muggia (TS) per un pranzo di pesce in allegra compagnia. Sono poi tornati alle responsabilità più serie, andando a visitare il Sarcario di Redipuglia. (M.S.)



APPUNTAMENTI 2014

Ricordiamo ai soci Alpini e agli Amici alcune date importanti per la nostra Associazione, per dar loro modo di organizzare un'eventuale uscita assieme.

- 16 marzo:** Lanzada Val Malenco - 73° Camp. Naz. ANA Sci Alpinismo
- 29-30 marzo:** S. Martino di C.zza - 48° Camp. Naz. ANA di Slalom Gigante
- 12-13 aprile:** Marostica - 18° CISA e Convegno sulla Grande Guerra
- 1-4 maggio:** Vienna - Gita del Gruppo
- 9-11 maggio:** **Pordenone - 87ª Adunata Nazionale**
- 25 maggio:** Milano - Assemblea dei Delegati 2014
- 31 maggio:** **Festeggiamenti per il 50° del Gruppo Alpini di Salce**
- 5-8 giugno:** Borgo San Dalmazzo - Alpinadi Estive
- 22 giugno:** **Passo Fedaià - Marmolada Historic Trail e Trofeo Col Maòr**
- 29 giugno:** Rifugio Contrin - Pellegrinaggio Nazionale Solenne
- 11-13 luglio:** Rocca Pietore - 2° Marmolada Memory Tour
- 13 luglio:** Monte Ortigara - Pellegrinaggio Nazionale
- 27 luglio:** 50° Pellegrinaggio all'Adamello
- 27-28 sett.:** Treviso - 31° Campionato di pistola e 45° di carabina
- 12 ottobre:** Mestre - Festa della Madonna del Don (Sez. di Venezia)
- 14 dicembre:** Milano - S. Messa degli Alpini nel Duomo (Sez. di Milano)

ANIME BONE

Carissimi amici, in questo numero voglio ringraziare ancora una volta chi, come tutti voi che ci siete vicini, ci ha sostenuto con una donazione fatta col cuore.

Un grazie di cuore, quindi, al Gruppo ANA Caviola e al Gruppo ANA Ponte nelle Alpi, a Dalla Vedova Luciana, Cassol Angelina, Cassol Rino, Biscaro Valentina, Masoch Ezio, Capraro Maria Gina, Fontanive Libera, Colle Gemma, Villafranca Soissons Rolando, Sponga Alessandro, Costa Luigi, Pellegrini Pietro, Fagherazzi Graziella, Cadorn Bertilla, Tormen Fiorello, Canevese Maria, Murgo Nicola, Luciani Daniele, Trevissoi Natale, Trevissoi Anna Maria. Grazie a tutti/e!!!

Col Maòr

LAUREA IN CASA BORTOT

Bettin ha un altro dottore!!!

Ha infatti ottenuto la Laurea Magistrale, con ottimi voti (109/110), in Scienze Economiche all'Università di Trieste, Massimiliano Bortot, figlio e fratello dei nostri consiglieri Giuseppe e Christian.

Al neo Dottore e alla sua famiglia giungano, tramite Col Maòr, i nostri complimenti vivissimi.



E' stato pubblicato il nuovo sito del Gruppo Alpini di Frassene:

www.alpinifrassene.it

Sappiamo che questi nuovi strumenti (internet, social network, etc.) hanno difficoltà a fare breccia in alcuni nostri soci, per questioni anagrafiche o di opportunità, ma con questi nuovi strumenti si rende patrimonio di tanti quanto invece rischierebbe di restare vincolato alla territorialità.

Buon lavoro quindi a tutti i collaboratori del nuovo sito.

Cesare

COME ERAVAMO

L'Artigliere da Montagna "Ciso" Colbertaldo

Nella foto, del settembre 1953, è ritratto il nostro socio Tarcisio Colbertaldo (classe 1932), artigliere da montagna. Tarcisio nel 1953 partì per il C.A.R., che svolse a Padova, da dove fu poi trasferito a Belluno, al Gruppo "Pieve", 2ª Batteria, con l'incarico di "puntatore al pezzo" (obice 117).

Mentre ad ottobre si trovava al CAR, per una settimana intera lui e i suoi commilitoni dormirono vestiti, perché erano stati allertati e dovevano essere pronti per andare in frontiera, a Trieste, a causa dell'emergenza che si era creata con la Jugoslavia del maresciallo Tito. Per alcuni mesi, poi, fu impiegato in Nevegal, per la costruzione della seggiovia che dal piazzale saliva al Rifugio Brigata Cadore. Tarcisio ricorda ancora che quando scendevano in città, la sera, nei bar del centro, per ogni stella alpina che portavano avevano un'ombretta in omaggio. Bei tempi!!! (M.S.)



AUGURI LUCIANO!

1964 - 2014, dal boom economico alla globalizzazione

Luciano Dal Pont festeggia il 50^{mo} della Concessionaria Renault

Di Roberto De Nart

“Per me il lavoro è sempre stato un divertimento, un piacere, una passione”. A dirlo è Luciano Dal Pont, 87enne imprenditore bellunese di prima generazione. La sua storia inizia nell'immediato dopoguerra, nel seminterrato della casa di famiglia a Salce dove produce biciclette, cucine economiche e motocicli. Le basi le ha apprese in gioventù dal padre e dallo zio Antonio Trevisoi, detto “Toni Moro”, nell'officina di Giamosa dove lavora come apprendista fabbro dopo le elementari. La meccanica e la tecnologia gliel'ha insegnata Piero Mangiola nei 4 anni di corsi serali all'Istituto tecnico industriale. Iniziativa e intuito sono le costanti nell'ascesa professionale di Dal Pont. Il primo successo commerciale Luciano lo mette a segno a soli 17 anni, con la produzione e la commercializzazione di copertoni per biciclette. Siamo nel 1943, un aereo americano lascia cadere nella zona di Salce un serbatoio ausiliario. Luciano lo recupera e utilizza la benzina che mescola alla gomma per produrre mastiche. Nella cantina di casa vulcanizza le vecchie camere d'aria e con una pressa artigianale realizza le coperture per biciclette, che vende in tutta la provincia, nel Trevigiano e fino a Chioggia. I soldi ricavati li reinveste finita la guerra per costruire l'officina, dove lavora il ferro, costruisce e ripara biciclette e cucine economiche. Nel 1946 Luciano acquista un motore “Cucciolo 48” della Ducati che monta su un telaio monotrave realizzato artigianalmente. Le molle delle mitragliatrici diventano ammortizzatori nel ciclomotore che trionfa alla Mostra Provinciale dell'Artigianato. Così, nel 1947 inizia la produzione in serie del motociclo e la Ducati gli conferisce la Concessionaria per la provincia di Belluno. E' il suo secondo importante traguardo raggiunto. Organizza raduni a Feltre, Pedavena, Agordo e Nevegal. Per 3 anni, in occasione della Fiera di Milano alla riunione dei Concessionari Ducati italiani e stranieri, viene nominato primo Concessionario Ducati d'I-

Italia. Sono gli anni della prima grande fase di motorizzazione di massa su due ruote di cui Luciano Dal Pont diventa uno dei principali interpreti in provincia. Un dato per tutti: nei tre giorni del Giro d'Italia del 1955 vende 45 motociclette grazie anche ai punti di assistenza che allestisce lungo il percorso del Giro. Ma non è tutto. Organizza un corso rapido di teoria e guida per ottenere la patente. Realizza una rete provinciale di vendite ed è egli stesso a coniare gli slogan per pubblicizzare la gamma Ducati. Efficienza e pragmatismo. Una moto acquistata nel Feltrino era immatricolata in giornata. Il certificato di residenza del cliente lo consegnava letteralmente al volo l'autista della corriera di linea, che annunciava il suo arrivo con due suoni convenzionali di clacson seguiti dal lancio del plico. Nella stessa mattinata la Prefettura rilasciava la carta di circolazione e l'Ufficio provinciale dell'Acì consegnava la targa. Con i tre raduni regionali del 1961, 1962 e 1963 con 700-800 partecipanti, le vendite schizzano a quota 300 l'anno. E' fatta. Per tre anni consecutivi Dal Pont diventa il primo concessionario italiano della Ducati. Nel 1963 inizia la costruzione della nuova sede, che avrebbe dovuto ospitare le moto Ducati e le auto Triumph vendute dalla Ducati. Sono gli anni del boom economico, l'Italia sta cambiando. Nelle case arriva la tv. Nel 1964 si inaugura l'Autostrada del Sole Milano-Napoli. Le vendite dei motocicli cominciano a calare. Ora il sogno degli italiani è l'automobile. Luciano intuisce che è il momento di passare dalle 2 alle 4 ruote. L'occasione arriva una mattina di primavera del 1964, quando due manager della Renault di Bologna visitano l'officina in via del Boscon a Salce. Nell'estate dello stesso

anno Luciano Dal Pont diventa Concessionario esclusivista per la Provincia di Belluno delle autovetture Renault. A perfezionare il contratto è monsieur Roger De Bouedec, importatore ufficiale della Renault per l'Italia e console onorario francese. Inizia così la vendita delle prime Dauphine, R4 e R8. Nell'estate del 1968 Dal Pont partecipa al concorso di eleganza al Miramonti Majestic Grand Hotel di Cortina d'Ampezzo con due modelli, l'utilitaria Renault 4 e l'ammiraglia Renault 16. La situazione si presenta piuttosto imbarazzante. Gli altri concessionari, infatti, avevano le modelle al seguito, che sfilavano con le auto in passerella. Dal Pont era arrivato a Cortina solo con il proprio personale. Così decide di reclutare sul posto la sua modella. Raggiunge il centro e in Corso Italia chiede ad una signora vestita all'ampezzana con i suoi tre bambini, di partecipare al concorso di eleganza. La donna accetta e si porta anche l'amica, una campionessa di pattinaggio in vacanza a Cortina. Quando scende dalla Renault 16 è riconosciuta dal pubblico ed è un successo. Le vendite vanno bene. Dal Pont è tra gli invitati al primo meeting dei concessionari Renault in un lussuoso hotel di Stresa. E' qui che ritrova il console De Bouedec, che gli farà da garante dinanzi alla Casa madre Renault per l'acquisto delle auto nuove. Arriviamo al 1974. L'anno che segna il terzo importante successo di Luciano Dal Pont. Al meeting internazionale di Parigi al quale partecipano circa 400 concessionari, viene premiato quale Primo concessionario Renault del Dipartimento di Bologna, Italia Nord-orientale con 342 auto vendute. Nel 1983 la concessionaria viene ampliata secondo i canoni moderni. La superficie sale a 4mila metri quadrati con 20 dipendenti, e viene dotata di carrozzeria, elettrauto e gommista. Anologo restyling anche per le succursali di Feltre e Lozzo di Cadore. Al marchio Renault, nel 2006 viene affiancato quello della Dacia. Che consente all'azienda di affrontare la crisi economica e la globalizzazione dei mercati con un prodotto di massa.

